

Il servizio militare e lo studio

Caro Salvagente, sono uno studente universitario di 23 anni. Non ho ancora assolto agli obblighi della leva militare e, a questo proposito desidero avere dei chiarimenti.

È vero che esiste una legge, varata di recente secondo la quale il militare di leva debba essere destinato in una caserma della propria regione oppure a non più di 300 km dal luogo di residenza?

Nel fascicolo «Il servizio militare e civile» si accenna alla possibilità per gli studenti universitari di essere avvicinati alla propria facoltà a condizione che allo studente manchino non più di due esami e la tesi al completamento degli studi. Nel caso in cui la domanda non venisse accettata si partirebbe immediatamente oppure ci sarebbe ancora la possibilità di un rinvio?

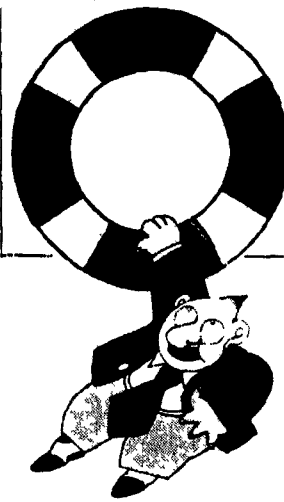
Vorrei fare alcune osservazioni sulla proposta di legge del Pci per la riduzione della ferma di leva a sei mesi. Un periodo di sei mesi è più che sufficiente, in una polemica nelle tecniche di manovra militare di difesa che nell'uso delle armi da guerra. Si verrebbe così a eliminare tutto quello che per i ragazzi sotto la «naja» è il periodo morto, un periodo di cui l'unico ricordo per migliaia di miei coetanei è costituito dalla noia.

Davidè Amilto
Milano

È vero e ci è testimoniato dalle moltissime lettere che riceviamo, che una grandissima parte dei ragazzi considerano urgentemente necessario razionalizzare il servizio militare. Considero estremamente dannoso, per loro e per lo Stato spendere un periodo così lungo in esercitazioni inutili, giornate inopere di cui non riescono a comprendere il senso.

È per questo che il Pci, facendosi interprete di una esigenza profondamente sentita, ha formulato una proposta di legge per la riduzione della leva a sei mesi che, come certamente non ridurrebbe l'efficienza del nostro esercito. Proprio al Salvagente di domani è allegato il testo della proposta di legge, presentata dal parlamentare del Pci.

Per quanto riguarda i quesiti formulati dal lettore effettivamente esiste una legge che prevede la possibilità «discrezionale» di essere destinati a non più di 300 km dalla propria residenza, ed è la legge 958 del 1986. L'avvicinamento è strettamente collegato alle esigenze di servizio. Essendo la collocazione dell'esercito



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

giuto da un commesso di un grande supermercato perché nel segnalargli il pezzo di formaggio che desideravo toccavo quest'ultimo con un dito da notare che il formaggio in questione era confezionato e avvolto da una pellicola trasparente. Il commesso mi disse in malo modo di non toccare la merce altrimenti se mi avesse visto un ispettore sarebbe stato multato di lire 500mila. Risposi che il formaggio che avevo toccato era quello che avrei acquistato e in ogni modo, era avvolto da pellicola. Ugualmente ne nacque una polemica. Ora mi chiedo: possibile mai che il consumatore debba solo rispettare regolamenti che anche se veri sono totalmente assurdi, mentre l'esercente non debba rispettare le più elementari norme igieniche per esempio usare pinze metalliche per servire come si usa fare in molte città del Nord? Possiamo lasciare la merce esposta sui banchi con le mosche che vi si posano? Possiamo esporre frutta e verdura sui banchetti all'aperto con tutto lo smog che vi si deposita? Possiamo incassare il denaro del cliente e poi servire con le loro manine non certo pulite il cliente successivo? E che dire di certe toilette di cui sono dotati molti negozi di alimentari?

Potrei proseguire ma penso possa bastare e spero che prima o poi possa uscire un fascicolo del «Salvagente» che illumini il consumatore in questo campo.

Gianfranco Gentile
Como

Il nostro lettore solleva un problema che anche noi consideriamo di notevole rilievo per l'insieme dei consumatori. Abbiamo già previsto di trattare l'argomento nei fascicoli di prossima pubblicazione riguardanti sia «Gli alimenti» che la normativa che presiede allo svolgimento dell'attività di vendita («I locali pubblici»).

Investimento «tranquillo»: i buoni postali

Caro Unità, nel fascicolo n. 12 del «Salvagente» manca un riferimento ai buoni fruttiferi postali. Perché non li avete considerati tra gli investimenti? Non credete di consigliarli ai piccoli risparmiatori al posto per esempio, delle azioni, obbligazioni e fondi di investimento?

Renato Ricci
Trento

Come il lettore ha giustamente notato, nel n.

12 del «Salvagente» non abbiamo parlato del risparmio postale e ciò unicamente perché il fascicolo era dedicato alla banca. Ci siamo in compenso occupati molto spesso di risparmio postale nella rubrica domenicale dell'Unità «Informazione risparmio». Riteniamo, comunque, che i buoni fruttiferi postali siano un buon investimento per chi non ha tempo e voglia per seguire l'andamento della borsa o dei titoli di Stato.

Il rendimento nel tempo è garantito (il doppio del capitale investito dopo sette anni ed il triplo dopo undici) e la tassazione sugli interessi è quella minima praticata (12,50%).

Non è un caso se la semplicità della formula ha consentito alle Poste di veder aumentare notevolmente la raccolta negli ultimi due anni per cui si possono consigliare i buoni postali come investimento «tranquillo» anche se non tra i più remunerativi.

Le tariffe dei notai per l'acquisto di un appartamento

Caro Salvagente, è possibile avere in visione le tabelle con le tariffe minime e massime applicate dai notai come onorario sui rogiti per l'acquisto della prima casa? Questa richiesta nasce dal fatto che vorrei sapere come va eseguito il seguente congegno. Per un appartamento (prima casa) acquistato al prezzo di 37 milioni, prezzo che viene dichiarato e registrato per intero, quale compenso (minimo e massimo) può essermi richiesto dal notaio per il rogito, tra onorario e rimborsi spese? Preciso che acquisto la casa da una società immobiliare e che perciò devo pagare l'iva per un importo del 4% anziché l'imposta di registro.

Lucia Gabrielli
Milano

Per la stipula di un contratto di acquisto di una abitazione del prezzo di 37 milioni, il notaio può chiedere un minimo di 350mila lire. Oltre a ciò, come abbiamo esposto nel «Salvagente» n. 11 («L'acquisto della casa») bisogna corrispondere al notaio un rimborso spese e diritti per i vari adempimenti quali le usure ipotecarie e catastali, l'imposta di bollo, ecc.

Abbiamo indicato - per un contratto di 100 milioni - un importo approssimativo per quest'ultima voce di 600mila lire circa. Per un contratto di 37 milioni forse sarà un po' di meno ma non molto, perché si tratta di adempimenti che il notaio deve espletare quale che sia l'im-

porto del contratto

Un consorzio di case e le tasse imposte dal Comune

Caro Salvagente, abito in una casa costruita nel 1975, dal consorzio «Tiro a volo» a Casalotti (Roma), casa abusiva e sanata versando al Comune la somma dovuta a termini di legge.

Il consorzio, a spese di tutti i consorziati ha fatto costruire strade asfaltate, fogne, fosse biologiche, luce nei fabbricati (cabina elettrica Enel) e successivamente, sempre a nostre spese ha potenziato l'acquedotto Acea e infine l'impianto del metano Italgas. Il Comune non è mai intervenuto nella sola cosa che manca cioè l'illuminazione stradale e i marciapiedi.

Nel 1988 il Comune ci ha fatto pagare 60mila lire per il passo carrabile. Adesso ci manda una «tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche» da qui al 1990.

È giusto questo? Dobbiamo comunque pagare anche se l'unica opera richiesta al Comune non è mai stata realizzata?

Celestino Domenici
Roma

La tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche si rende applicabile per il solo fatto che esiste un'occupazione di suolo pubblico di pertinenza comunale o di aree private gravate da servizi di pubblico passaggio indipendentemente dal rilascio di apposita concessione amministrativa (occupazione abusiva) o dall'edificazione del suolo o dell'area da parte di privati cittadini.

Nella cartella esortativa, che il lettore ci ha inviato unitamente alla lettera, viene chiesto il pagamento di detta tassa per gli anni 1986, 1987, 1988, 1989. In base alle disposizioni contenute nell'articolo 290 del Testo unico per la finanza locale (14 settembre 1931 n. 1175) la presunta tributazione può riguardare le imposte previste nei bilanci in corso e dei due anni precedenti. L'anno in corso è da considerarsi (risoluzione ministero delle Finanze n. 4/5788 del 30 settembre 1977) l'anno in cui il ruolo esortativo è stato effettivamente emesso e inviato all'Intendenza di finanza. Pertanto, se il ruolo esortativo è stato inviato all'Intendenza nel 1989, come è da presupporre, la tassa di occupazione non è dovuta per l'anno 1986.

Infine, bisogna chiarire se il pagamento effettuato nel 1988 sia stato effettuato a titolo di tas-

sa di occupazione (e per quale occupazione) o meno. Se è per lo stesso titolo (però ci sono dubbi) considerata la notevole diversità di imposte si è in presenza di un duplicato d'imposizione. In tal caso il Comune è tenuto al rimborso.

Il bollo sui documenti per i concorsi

Caro Salvagente, dopo l'emanazione della legge sull'esenzione dal bollo sui documenti necessari per i concorsi presso le pubbliche amministrazioni (legge n. 379 del 23 agosto 1988), molte Procedure o Procure continuano a rilasciare i certificati dei concorsi pendenti in bollo.

Cosa è possibile fare in concreto da parte del concorrente? Se si fa un ricorso, l'esito si avrà sicuramente a concorso terminato, come quindi trovare un sistema molto più celere che salvaguardi nel contempo i diritti del concorrente di non pagare il bollo e di essere ammessi al concorso.

Ethem Barori
Sesso

È abbastanza sorprendente che non venga ancora applicata questa legge dello Stato.

Rispetto a un tale comportamento, non esiste la possibilità di un'iniziativa più rapida del ricorso.

Una soluzione definitiva al problema può essere data da una azione parlamentare che stimoli la diffusione in tempi rapidi di una apposita circolare del ministero interessato. Il Salvagente ha invitato il gruppo comunista a prendere una iniziativa in questo senso.

«Autovelox» per fare multe, non prevenzione

Caro Salvagente, sono un rappresentante di commercio e durante gli ultimi tre mesi, ho iniziato a versare una nuova tassa straordinaria. Parlo di quel l'odioso balzello definito «autovelox». A prescindere dal fatto che personalmente ritengo giuste le norme a tutela della sicurezza stradale, debbo al contempo amaramente constatare, sulla base della mia esperienza, che la pratica applicazione delle stesse, viene resa operativa in modo farsesco, e come al solito «all'italiana».

Non posso che maturare questo convincimento dal fatto di essere stato multato per due volte con l'ammontare di lire 200mila su strada statale con limiti di velocità di 50 km orari percorrendoli, per il primo verbale, alla «scrittoria» velocità di 72 km orari, e per il secondo alla velocità di 65 km orari. Su un tratto poi dell'autostrada del sole, un giorno che era previsto il limite di 110 km orari, sono stato multato di 56mila lire con un verbale per la velocità di 122 km orari.

Innanzitutto rilevo che a Labico (Roma) sulla SS 6 Casilina, a Valmontone (Roma) sulla Prenestina, gli autovelox sono posti in maniera tale che, vista la conformazione del tracciato stradale in forte pendenza, sfruttano l'inevitabile leggera maggiore velocità che il mezzo raggiunge, rispetto ai limiti di 50 km orari beffardamente posti in tali punti.

Denuncio altresì che l'utilizzo da parte dei vigili urbani di piccoli centri, di tali strumenti altro non nascondono che un nuovo modo odioso di «mungere» i utenti automobilistici con un nuovo balzello.

Per quanto riguarda la mia categoria, faccio appello agli organi di rappresentanza, e alle forze sociali tutte al fine di chiedere alle autorità competenti di tutelare realmente la sicurezza dei cittadini pedoni e dei cittadini automobilisti, sottoponendo a maggiore efficacia e maggiore utilizzo di questo strumento. P.S. Alcuni pretori, come quello di Belluno, si sono già espressi in questo senso.

Lorenzo Pugliese
Colleferrato

Siamo del parere che i limiti di velocità del bano esistere ed essere rispettati, per salvaguardare vite umane. È anche vero che questi provvedimenti come molti altri vengono applicati spesso in modo cervellotico, soltanto a scopo punitivo e in alcuni casi senza un po' di buon senso, come la multa per 60 all'ora nei tratti in cui sono previsti 50 e così via. Anche questa legge, come tante altre, dimostra l'impotenza e l'incapacità di chi l'ha varata e dovrebbe farla rispettare. Del resto lo stesso ministro Fern, padre di queste leggi, si è letto, è stato sorpreso a viaggiare a 200 all'ora. Il lettore, vogliamo sperare, non pretenderà «sconti» sui limiti per rappresentanti di commercio o per categorie similari, è invece giusto che pretendi che le macchinette, e le pattuglie della strada e dei vigili si collocino soprattutto nei tratti più pericolosi per fare prevenzione ed evitare incidenti e non invece, in luoghi che non hanno caratteristiche di pericolosità, ma si prestano soltanto per mettersi in agguato e fare multe, unicamente allo scopo di farle.

La corrispondenza per questa pagina è indirizzata a «Il Salvagente», via dei Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono censurate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 19, a «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata e nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» comparirà tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Giuseppe Amadi (curatore del fascicolo «L'acquisto della casa»); Massimo Cecchini (curatore del fascicolo «La banca»); Aldo D'Alessio (curatore del fascicolo «Il servizio militare e civile»); Vincenzo Maria Fargione (legal della Federconsumatori); Girolamo Iel (esperto di questioni fiscali); On. Antonio Bargone (deputato comunista).

Quel medico non lo paghi anzi lo denunci

Caro Salvagente, espongo questo caso per che mi sembra emblematico del sopruso a danno della povera gente.

Mia suocera (vedova e con pensione al minimo) a seguito di una banale caduta si è rotta il naso. Ricoverata pochi giorni in ospedale, al ritorno a casa, ha contratto una bronchite e ha incominciato a non sentir più bene da entrambe le orecchie. Il medico di base le ha dato le cure del caso dicendole che si trattava di una conseguenza della caduta e della bronchite, e prescrivendo un esame specialistico che l'Usl aveva fissato per il 30 maggio cioè un appuntamento lontano.

Dopo pochi giorni dalla visita del medico mia suocera non vedendo miglioramenti un po' impazientita si è recata da uno specialista privato. Questi l'ha visitata e le ha detto di recarsi presso un altro dottore per un esame audiometrico. Il secondo specialista dopo l'esame ha affermato che avrebbe avuto bisogno di mettere gli apparecchi alle orecchie. Ha convinto mia suocera a firmare su due piedi una proposta di contratto, pregandola entro pochi giorni di portare un acconto per dar seguito all'ordine.

Trascorsi un paio di giorni mia suocera (che nel frattempo aveva continuato la cura) si è accorta che incominciava

qualunque commerciante. Se i fatti si sono svolti esattamente come afferma il lettore occorre tener presente che il medico è tenuto ad una particolare diligenza e attenzione nell'effettuare diagnosi nell'ambito della patologia della propria specializzazione. Nel caso specifico rilevato che il medico di base aveva già ritenuto il deficit acustico come temporaneo e frutto di una bronchite si evdenzierebbe un comportamento colposo nella prescrizione degli apparecchi acustici. Tali rimedi sono destinati ad infermità di tipo cronico, e pensiamo che proprio nella diagnosi di tale infermità sia da registrare un atteggiamento quantomeno superficiale del medico specialista. Da ciò consegue l'obbligo per il professionista di risarcire il danno che nel caso specifico è quantomeno rappresentato dal costo della prescrizione stessa - ipotesi per cui non vorremmo propendere - il contratto potrà essere annullato ai sensi dell'art. 1439 del codice civile promuovendo unitamente le opportune azioni giudiziarie.

Ora io vi chiedo come è possibile applicare tale contratto se mia suocera è tornata a sentire come prima. Evidentemente vi è stata una forzatura nel prescrivere tali apparecchi in quanto al momento dell'esame vi era una menomazione transitoria e non irrevocabile come lo specialista deve aver considerato. Allego una copia della proposta di contratto, chiedendo cosa dobbiamo fare se insistono e che conseguenze potremmo avere se non paghiamo per apparecchi che non servono più.

Paolo Ghiribelli
Firenze

Premettiamo che abbiamo dei dubbi sulla professionalità di uno specialista che nella sua attività include contratti per apparecchi medici come un

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto
residente in via
.....
(città) (cap)

chiede di ricevere il/i fascicolo/i

.....

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzate a Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulla droga è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

Domani in edicola più un fascicolo speciale sulla proposta di legge Pci per la riduzione della leva

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Progetto e consulenza di Tito Cortese

GLI IMMIGRATI

a cura di Fausto Spegni

STRANIERI IN ITALIA

DA QUALI PAESI

IN QUALI CITTÀ

RESTARE E TORNARE

PERCHÉ L'EMIGRAZIONE

IL LAVORO

OTTOMILA MILIARDI

LA LEGGE SUI LAVORATORI STRANIERI

I DIRITTI

OCCUPAZIONE E COLLOCAMENTO

LA SANATORIA

UNA LEGGE INAPPLICATA

I PROBLEMI QUOTIDIANI

IL RAZZISMO

LA CASA

LA SCUOLA

LA SALUTE

LA VITA IN COMUNE

LA RELIGIONE

LA RICERCA DEL LAVORO

L'ASSISTENZA SANITARIA

IL RICONGIUNGIMENTO DELLE FAMIGLIE

ASSEGNI FAMILIARI

COME SI DIVENTA CITTADINI ITALIANI

GLI STUDENTI

I RIFUGIATI

LE LORO CONDIZIONI

LA LEGISLAZIONE

QUANTI SONO

LA DELINQUENZA ESPULSIONE E ALLONTANAMENTO I MINORI

INDIRIZZI UTILI